

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. IV-bis**  
**n. 28**

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **GIOVANNI PRANDINI** NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DEI LAVORI  
PUBBLICI *PRO TEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI **SEVERINO CITARISTI, VINCENZO  
LODIGIANI E TIZIANO VECELLIO**

per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 322 del codice penale (corruzione per  
un atto contrario ai doveri d'ufficio e istigazione alla corruzione)

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Roma l'8 aprile 1999**

**e pervenuta alla Presidenza del Senato il 21 maggio 1999**

---

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

R O M A

Roma, 8 aprile 1999

Ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, si trasmettono gli atti del proc. Pen. N. 5778/95R nei confronti di Prandini Giovanni ed altri.

*Il S. Procuratore della Repubblica*  
(F.to dr.ssa Maria Gloria ATTANASIO)

**Relazione del Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della costituzione (ex articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1)**

Roma, 31 marzo 1999

Il Collegio così composto:

PRESIDENTE: dott. Domenicomassimo Miceli

GIUDICE: dott. Alessandro Sorge

GIUDICE: dott. Luisanna Figliolia

ha emesso la seguente

RELAZIONE

nei confronti:

- 1) Prandini Giovanni nato il 22-1-1940 a Calvisano;
- 2) Lodigiani Vincenzo nato il 15-8-1932 a Pontenure;
- 3) Citaristi Severino nato il 16-9-1921 a Villungo;
- 4) Vecellio Tiziano nato il 12-2-1940 in Auronzo di Cadone.

In data 21-11-1996 il Procuratore della Repubblica di Roma trasmetteva a questo Collegio ai sensi dell'articolo 6 legge costituzionale n. 1/89, gli atti relativi al procedimento penale a carico di Prandini Giovanni - già Ministro dei lavori pubblici e presidente del consiglio di amministrazione dell'ANAS - nonchè di Citaristi Severino, segretario amministrativo della D.C., oltre che di Lodigiani Vincenzo e Vecellio Tiziano rappresentanti ed amministratori, il primo dell'impresa Lodigiani S.p.A., il secondo dell'ICORI S.p.A.

Il P.M. ipotizzava a carico di tutti i predetti soggetti gli estremi di reato di corruzione in relazione all'aggiudicazione da parte delle imprese Lodigiani S.p.A. e ICORI S.p.A. dei lavori suppletivi al lotto n. 8 dell'Autostrada Vittorio Veneto-Pian di Vedoia; lavori questi che, ottenuto il parere favorevole da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, venivano approvati con D.M. del 7.2.1991.

Il procedimento traeva origine da un'ampia indagine svolta dai P.M. di Milano e di Pordenone diretta ad accertare, tra l'altro, per quanto è dato evincere dagli stralci dei verbali allegati agli atti, la sussistenza di eventuali illiceità commesse dal consiglio di

amministrazione dell'ANAS nell'affidamento di lavori ad imprese «amiche».

In particolare nel corso delle dichiarazioni rese da Lodigiani Vincenzo ai P.M. di Milano e di Pordenone e da Vecellio Tiziano al P.M. di Pordenone venivano alla luce i fatti di corruzione connessi ai lavori sopra indicati e la responsabilità dell'allora ministro Prandini nella gestione della vicenda.

Gli atti rimessi per competenza alla Procura della Repubblica di Roma venivano da quell'ufficio trasmessi a questo Collegio che, investito della *notitia criminis*, acquisiva le dichiarazioni del solo Prandini Giovanni essendosi Vecellio Tiziano e Crespo Antonio, persona indagata in procedimento connesso, avvalsi della facoltà di non rispondere e preferendo Citaristi Severino e Lodigiani Vincenzo non comparire.

Ritiene il Collegio che l'esito delle indagini svolte consente, senza attardarsi in ulteriori attività istruttorie - che con riferimento a quella dell'incidente probatorio, richiesto dal P.M., è dubbio possa apportare alcun utile risultato tenuto conto, come detto, della condotta processuale manifestata dalla maggior parte dei soggetti sottoposti ad indagine attraverso l'esercizio della facoltà di non rispondere prevista dall'art. 64 n. 3 c.p.p. - di formulare al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico degli odierni indagati per il reato di corruzione come più oltre precisato.

Evidenzia questo Collegio che nel corso dell'interrogatorio reso il 10.6.1993 al P.M. di Milano Lodigiani Vincenzo dichiarava - con riferimento alle «vicende relative al lotto autostradale Vittorio Veneto - Pian di Vedoia» di avere nel 1991 versato al Citaristi, per il completamento di quei lavori, la somma di lire 278.000.000 e che tale somma, unitamente a quella di pari importo versata al Balsamo era stata concordata per sbloccare con esito favorevole la pratica per l'approvazione della perizia suppletiva. Aggiungeva, poi, il Lodigiani che l'*iter* di approvazione di tale perizia risultava bloccato «per precisa volontà del Prandini», e che «non appena furono presi gli accordi necessari per i pagamenti la situazione si sbloccò immediatamente».

Tali circostanze sono state successivamente ribadite dal Lodigiani al P.M. di Roma (alla data del 2.8.1993) e a quello di Pordenone (alla data dell'1.3.1995). A quest'ultimo il Lodigiani ha così più dettagliatamente riferito: «In riferimento a questo lavoro, cioè la realizzazione del lotto n. 8 della Autostrada da Vittorio Veneto - Pian di Vedoia, lavoro che a noi fu affidato dalla società Autostrade e che facemmo il raggruppamento di impresa con la ICORI di Roma, debbo riferire che sono avvenute due distinte dazioni e ciò in due momenti e occasioni diversi...».

Il Lodigiani riferendosi espressamente alla seconda dazione (la prima «rientrava negli ordinari rapporti che intratteneva con le segreterie amministrative della D.C. e del P.S.I) precisava che questa andava collegata alla ottenuta approvazione della perizia di variante e illustrava la vicenda nei seguenti termini: «Vecellio (amministratore dell'ICORI) cercò autonomamente di sollecitare l'approvazione della variante, sia presso l'ufficio ANAS di Bologna, sia presso la società Autostrade, ma

ebbe a riferirmi senza esiti favorevoli. Egli si trovava di fronte a un muro impenetrabile... Vecellio disse allora che anch'io dovevo darmi da fare e ricordo che contattando la società Autostrade mi fu riferito che essi avevano più volte sollecitato l'ANAS perchè la variante venisse approvata... Contattai l'ANAS di Roma e mi fu riferito che la perizia non veniva mai messa all'ordine del giorno e naturalmente come è ormai emerso, ma già me ne ero reso conto all'epoca, ciò derivava dalla notevole influenza del ministro Prandini. Io allora mi rivolsi a Citaristi e a Balsamo spiegando loro il problema. Essi mi promisero il loro aiuto. Ciò comportava necessariamente per me una ulteriore contribuzione. Dati i rapporti che intrattenevo con loro non potevo sottrarmi e riconoscere loro il solito 3 per cento. Questa percentuale difatti era ormai divenuta consuetudine ed io pensavo che garantendomi con il Citaristi e il Balsamo avrei ottenuto gli effetti sperati verso l'ANAS anche se debbo onestamente riferire che comunque si trattava di somme di denaro che ingiustamente loro riconoscevo poiché non ero stato io a sollecitare quella variante. Naturalmente avevo riferito al Vecellio che anche lui avrebbe dovuto contribuire per questo interessamento dato che io mi ero mosso anche su sua richiesta. Egli mi diede la sua approvazione ed io affrettai la consegna di lire 478.000.000.

Naturalmente mi accorsi immediatamente che i due segretari amministrativi avevano interceduto in nostro favore presso l'ANAS e difatti, poco dopo la perizia messa all'ordine del giorno e approvata dal Consiglio di Amministrazione».

Quanto riferito dal Lodigiani trova riscontro nelle dichiarazioni che Vecellio Tiziano ha reso al P.M. di Pordenone il 26.1.1995. In quella data il Vecellio, parlando dell'appalto dell'Autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoia, ebbe a dire: «Durante il corso dei lavori emerse la necessità di lavori suppletivi per i quali era necessario acquisire una perizia suppletiva che doveva avere l'approvazione dell'ANAS. Il titolare della Lodigiani, mi sembra Vincenzo Lodigiani, mi disse che si sarebbe interessato lui con i vertici dell'ANAS per ottenere in tempi ragionevoli la necessaria approvazione e che questo avrebbe costituito un sacrificio economico di cui successivamente mi avrebbe chiesto la compartecipazione. Questa situazione maturò, se ben ricordo, verso la fine del 1990. Qualche tempo dopo il Lodigiani ottenuta l'approvazione dall'ANAS, mi richiese come contributo una somma di 50 milioni che gli detti personalmente e a lui direttamente in più di una occasione».

La narrazione delle vicende che ebbero a determinarsi, concatenando le iniziative del Lodigiani e del Vecellio con quelle - successive all'accordo sulla «tangente» - degli amministratori dei partiti D.C. e P.S.I. e dell'ANAS (con il ministro Prandini Presidente del Consiglio di Amministrazione) configura nel progetto e nella esecuzione dei comportamenti da ciascuno indagato posti in essere, in ragione delle proprie intraprese e competenze, l'ipotesi delittuosa contestata apparendo paritarie le rispettive condotte nel realizzare il negozio illecito in danno della pubblica amministrazione.

Come più sopra precisato le dichiarazioni degli indagati Lodigiani e Vecellio sono collimanti e trovano credibilità poiché la confessione

che i predetti hanno fatto delle loro responsabilità risponde, nel quadro investigativo espletato ad ampio raggio a riguardo del «sistema tangenti», ad un valore probatorio affidabile per le verifiche conseguite.

Si osserva a tale proposito che l'indagato Citaristi, sebbene non comparso a rendere l'interrogatorio, nel pro-memoria indirizzato al suo difensore e da questo prodotto in atti, riconosce, nel richiamare l'interrogatorio del Lodigiani reso al P.M. di Milano il 5.10.1992, la complicità nella gestione dei «contributi» per gli appalti e le commesse percepite dalle imprese compiacenti.

D'altro canto la puntualizzazione fatta dal Citaristi, nel testo del pro-memoria citato, di non avere mai avuto contributi «per la citata autostrada» dal Vecellio, titolare dell'ICORI, rafforza quanto precisato dallo stesso Vecellio (che mai ha sostenuto di aver avuto contatti diretti con l'amministratore della D.C.) e dal Lodigiani in merito al soggetto (identificabile proprio nel Lodigiani) che ha condotto la trattativa prima e ha effettuato i pagamenti (anche col denaro ricevuto dal Vecellio) poi.

Quanto all'*ex* ministro Prandini, questi ha negato ogni addebito sostenendo che l'istruttoria tecnica ha seguito i gradi di verifica previsti dalla normativa vigente e che pertanto la sua approvazione dei lavori relativi al lotto n. 8 dell'Autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoia era il risultato di un atto dovuto.

Tale tesi difensiva del Prandini se appare ragionevole nel piano del formalismo burocratico non lo è sul piano effettivo avendo egli, nella sua duplice veste di ministro e di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, così come i coindagati Lodigiani e Vecellio riferiscono, avuto una parte preminente e propulsiva nel «bloccare», prima della promessa e del pagamento della «tangente», l'approvazione dei lavori suppletivi, e nel renderla celere una volta percipito il «compenso» precedentemente concordato per conseguire tale finalità.

In conclusione, non ricorrendo nella base delle considerazioni sin qui svolte, le condizioni per disporre l'archiviazione degli atti, deve essere richiesta la autorizzazione a procedere nei confronti degli attuali indagati in ordine al reato p. e p. dagli articoli 110, 81, cpv., 319, 319-bis, 322 c.p., perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici e Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, e il Citaristi, nella sua qualità di deputato e di segretario amministrativo della D.C., in concorso tra loro, ricevevano da Vecellio Tiziano, legale rappresentante della ICORI S.p.A e Lodigiani Vincenzo, legale rappresentante della Lodigiani S.p.A., la somma di lire 278.000.000 per ottenere e essere agevolati nell'aggiudicazione dei lavori suppletivi, per i quali era necessaria una perizia suppletiva poi approvata dall'ANAS, in relazione al lotto n. 8 dell'Autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoia, lavori affidati a trattativa privata dalla Società Autostrade all'Associazione temporanea di imprese ICORI-Lodigiani.

In Roma nel novembre 1990.

P. Q. M.

Visto l'articolo 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1

DISPONE

Richiedersi al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico di Prandini Giovanni, Lodigiani Vincenzo, Citaristi Severino e Vecellio Tiziano per i reati di cui sopra.

A tal fine ordina rimettersi la presente relazione e gli atti relativi alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per la loro immediata trasmissione al Presidente del Senato della Repubblica ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale n. 1/89.

